

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accolto l'espedito dc della forzatura istituzionale

Crisi, squallido epilogo I cinque a consulto per riportare il vecchio governo in Parlamento

Ieri «vertice» di quattro ore per concordare il documento da presentare alle Camere (forse lunedì); oggi altre due riunioni - Indiscrezioni sul testo - Craxi parla di «chiarimenti reciprocamente soddisfacenti»

ROMA — Il clima in cui avviene la riesumazione del pentapartito Craxi è tale che perfino il cauto Forlani non ha resistito alla tentazione di ironizzare: «Siamo a quello che Nietzsche definirebbe "l'eterno ritorno del sempre uguale"». E per preparare questo «ritorno» che i segretari del pentapartito, ieri pomeriggio, si sono chiusi per ore con Craxi e Palazzo Chigi, per limare — passo dopo passo — il documento sul quale avverrà tra qualche giorno alle Camere la resurrezione del governo. Di questa opera di rattoppo sono previste altre due puntate quest'oggi, al mattino

con una riunione collegiale delle delegazioni e al pomeriggio con un nuovo vertice dei segretari, per l'imprimatur conclusivo al documento concordato. Poi lunedì prossimo (ma pare che qualcuno proponga anche prima) tutti insieme alle Camere a far finta che nulla sia successo. Scontando naturalmente che il presidente della Repubblica si limiti alla presa d'atto della decisione del «cinque» e rinvii in Parlamento il governo (magari dopo averne respinto le dimissioni).

E una conclusione della crisi che fa naturalmente esultare la Dc, la

quale prende con una fava addirittura tre piccioni: ripristina il pentapartito, sfacca l'immagine di Craxi, recupera il rapporto privilegiato col Pri. E infatti i dirigenti repubblicani non nascondono che «l'unico fatto operativo di questa crisi è stato il nostro asse con la Dc», realizzato anche grazie a qualche distinguo della segreteria democristiana verso la linea di Andreotti. In ogni caso è grazie a questo «rapporto speciale» che il Pri può oggi continuare a sedere nel governo evitando l'umiliante Canossa che Craxi esigeva e vantando anzi di avere costretto il leader socialista a

un compromesso. Spadolini è entrato ieri pomeriggio a Palazzo Chigi promettendo che avrebbe preteso di discutere riga per riga il documento stilato da Craxi e aggiungendo in via riservata che il presidente del Consiglio si era addirittura impegnato a non pronunciare davanti alle Camere nemmeno una virgola diversa dal testo concordato. Fa parte, evidentemente, di una tattica repubblicana di rilancio

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Il provvedimento annunciato a «Di tasca nostra»

Ritirato dal mercato (dopo cinque vittime) un farmaco che uccide

Quattro casi mortali registrati in Francia, uno in Italia - È un antireumatico non steroideo in vendita nel nostro paese con due nomi: Floxicam e Maxicam

Dalla nostra redazione
GENOVA — Un altro medicinale è stato ritirato dal mercato, su iniziativa della società farmaceutica statunitense Warner-Lambert, perché ritenuto responsabile della morte di cinque persone: quattro in Francia e una in Italia. Si tratta, questa volta, di un antinfiammatorio non steroideo a base di isoxicam, commercializzato in Italia dalla Menarini e dalla Parke-Davis. Nel primo caso il nome commercia-

le è Floxicam, nel secondo Maxicam. Il farmaco era prescritto per alleviare i dolori provocati da patologie come l'artrite reumatoide, l'artrosi, le spondilite anchilosante, le lombalgie, le periartriti e la gotta acuta. Comparso sul mercato italiano nel settembre del 1984, il medicinale aveva conosciuto un rapido successo. Nell'agosto di quest'anno sono state vendute un milione e 600mila confezioni di Floxicam e Maxi-

cam, grazie anche a un efficace lancio pubblicitario. In quattordici paesi i farmaci a base di isoxicam (in Francia il nome commerciale era Betren, in Germania Pacy) erano stati somministrati finora a oltre 4 milioni di pazienti. I cinque casi mortali sarebbero dovuti all'insorgere della sindrome di Lyell. Si tratta di una forma morbosa — spiegano gli esperti — caratterizzata da un esordio brusco con placche eritema-

tose infiltrate. Successivamente compaiono delle bolle che si «scollano» e danno al malato l'aspetto di un ustionato. È una sindrome spesso mortale, soprattutto negli adulti. Viene considerata una malattia indotta da farmaci in individui geneticamente predisposti. I medici a base di isoxicam sarebbero responsabili anche

Flavio Michelini
(Segue in ultima)

Solo per un po' di tempo in più

Gli sviluppi della situazione politica confermano che il cancro della vita italiana è nel pentapartito, nei rapporti di potere che lo fanno sopravvivere. Nei giorni scorsi molti commentatori di diverso orientamento avevano notato che si poteva essere d'accordo o no sul fatto che la vicenda dell'«Achille Lauro» fosse sfociata in una crisi di governo, ma, in ogni caso, i motivi erano altri.

La crisi aveva una base squisitamente politica perché aveva posto in forte evidenza scelte generali di politica estera. In discussione non erano le alleanze dell'Italia, ma nel concreto svolgimento di fatti clamorosi si pose il problema del rapporto, all'interno dell'Alleanza, con gli Usa e degli indirizzi di politica estera in settori vitali come quello del Medio Oriente.

Non staremo qui a ricapitolare i fatti che lo stesso presidente del Consiglio espone alla Camera annunciando le sue dimissioni. Quel fatto non possono essere cancellati. Va ricordato che in quei giorni l'iniziativa del Pci mise in forte rilievo il carattere nazionale e di governo dell'opposizione comunista, forte di una tradizione e di una linea di politica estera che convergeva, su quei fatti, con quella del governo. Già allora la miseria politica della Dc e di alcuni fogli che la tengono borbote aveva voluto ridurre una convergenza nazionale ad un piccolo cabotaggio di inserimenti ministeriali. No! certo, non ci rammarichiamo di avere fatto quel che era giusto fare e che avremmo fatto comunque quale che fosse il presidente del Consiglio.

Da allora ad oggi tutta l'azione della Dc è stata volta a ristipitare il significato della crisi e ridurre ad un incidente di percorso, a scatti di nervi ed a ruzzee caratteristiche. Lo scopo era evidente: evitare scelte più chiare e più nette che avrebbero potuto provare tensioni nella Dc. E gli interessi della Dc, come si sa, vengono prima di ogni altra cosa.

In piazza a Torre Annunziata studenti, operai e «mamme coraggio»

Contro la camorra e la droga a migliaia sotto la pioggia

Deserte le scuole, sciopero generale di quattro ore - I commercianti abbassano le saracinesche - Il vescovo di Nola: «Lavoro e dignità» - Trentin: «Non siete soli»

TORRE ANNUNZIATA — Nunzio grida al megafono il suo inferno. La voce è un rantolo: «Non voglio più drogarmi, sono stanco. Da solo non ce la faccio, aiutatemi...». Lo sorregge una zia, una di quelle popolane dei Quartieri Spagnoli, le «mamme coraggio» che hanno saputo ribellarsi agli spacciatori di stupefacenti. A Torre Annunziata, in una giornata livida e inclemente, c'erano anche loro insieme agli studenti e agli operai. Tutti insieme in marcia nei vicoli del malesere dove la camorra è un violento temporale contro il quale né ombrelli né K-way potevano dar riparo. Un improvviso meteorologico che ha costretto a ridurre il percorso della marcia (da Castellammare gli studenti hanno preso un treno direttamente fino a Torre Annunziata), ha provocato alcune defezioni, ma non è comunque riuscito a compromettere la portata della manifestazione.

Nell'intero comprensorio Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero generale di 4 ore; le aule scolastiche sono riaste deserte. In piazza a fianco dei «ragazzi dell'85» anche qualche preside e numerosi insegnanti. «Si è ribellata la gioventù! Paura non ne abbiamo più». «Siamo vivo e lotta insieme a noi! Le sue idee non moriranno mai». Alla testa del corteo sfilano gli studenti torresi; poco dietro quelli di Ottaviano, un altro comune assediato dalla «pioggia». Il caso Cirillo ce l'ha insegnato: la camorra è protetta dallo Stato. Compare un gruppo di disoccupati: si tratta di una «lista di lotta» che da anni è sulla scena politica locale: «Non siamo camorristi, vogliamo lavorare e gridare ad alta voce».

La manifestazione parte dalla stazione centrale delle Fs in ritardo sul previsto. Gruppi di lavoratori strotolano gli striscioni dei consigli di fabbrica: Deriver, Dalmine, Fincantieri, Alfasud. Il

Luigi Vicinanza
(Segue in ultima)

Ecco come cambia la famiglia italiana

Come va la famiglia? Secondo l'Istituto centrale di statistica, che sull'argomento ha organizzato un convegno a Roma, ed ha svolto un'accurata ricerca, va così così. Mutata ma non troppo, precaria e nel contempo salda. Accanto all'Istituto tradizionale sorgono per esempio numerosissime — 192mila in Italia — «unioni di fatto». In tanti vivono soli, soprattutto gli anziani. I figli in maggioranza rimangono con la madre, anche se divorziata. Il maschio, a casa, si dimostra un po' più disposto a lavori domestici. Ma più figli ci sono, maggiore è il peso del lavoro domestico che grava sulle spalle della moglie. Infine, non siamo affatto ricchi: oltre due milioni di famiglie tirano a campare con un reddito mensile che non supera il mezzo milione.

A PAG. 7

Paleontologi scoprono nell'Agrientino il cranio di un essere vissuto sei milioni di anni fa In Sicilia il primo uomo. O l'ultima scimmia

ROMA — «Ma no, sono scimmie», dice una parte della scienza paleontologica italiana. «Ma no, sono ominidi», replicano altri studiosi, il Cnr francese, il paleontologo sudafricano Raymond Dart, e soprattutto un gruppo di ricercatori a metà tra il volontariato e l'accademia raccolti ad Agrigento nel «centro siciliano di studi preistorici e protostorici». Hanno — anzi avrebbero — ritrovato in una roccia dura della valle del Nedore, all'interno della Sicilia, tra Sciaccà e Calta, la fossile, datato 6 milioni di anni fa, del primo europeo.

Si tratterebbe di un «australopithecus gracile», che doveva pesare tra i 30 e i 40 chili, altezza un metro e trenta, testa piatta, un mascello da far spavento. Secondo la tesi, testardamente portata avanti dai «leader» del gruppo di paleontologi, Gerlando Bianchini, studi di geologia e medicina, un impiego in banca, docente «aggregato» alla Sorbona, si tratta del nostro più antico antenato: il primo europeo, insomma, tu siciliano?

Scavano da cinque anni in questa zona: sembra di stare in Africa, c'è un'enorme distesa di terreno incolto, solo qualche pecora brada brucia sterpaglie. A 900 metri d'altezza, a 20 km. dal mare, via via sono affiorati un pezzo di mandibola, alcuni denti, piante fossili, che — secondo il Cnr francese — testimoniano dell'esistenza qui di una palude o di un lago d'acqua dolce. E infine qualche settimana addietro ecco «la testa». Ovvero un cranio completo ed il calco endocranico, la traccia cioè solidificata dai secoli, delle arterie meningei, dei lobi e della massa d'un cervello che sei milioni d'anni fa — se è giusta questa datazione del «pacchetto» geologico esami-

Nostro servizio
AMMAN — Arafat e i suoi collaboratori hanno espresso viva soddisfazione per i colloqui dell'altro ieri con re Hussein di Giordania e di ieri con il primo ministro Rifaat, mentre le fonti giordane sono molto più riservate sull'esito e sui contenuti delle conversazioni; ed intanto al Cairo il presidente Mubarak ha rinnovato ancora una volta il suo appoggio all'Olp e al suo Avip il quotidiano «Haaretz» ha rivelato le linee di un progetto di condominio temporaneo della Cisgiordania che Hussein avrebbe sottoposto ad Peres

in un incontro segreto (peraltro, ovviamente, non confermato da nessuna delle due parti). Si può affermare dunque che c'è stata una schiarita — o almeno un concreto avvio di schiarita — nei malintesi fra Giordania e Olp; ma gli ulteriori sviluppi della situazione restano condizionati dalla espressione di effettive disponibilità al dialogo e al negoziato, che non riguardano ovviamente soltanto i palestinesi, ma che ruotano anzi proprio intorno al ruolo dell'Olp in una sistemazione pacifica

(Segue in ultima)

Liberata la marchesa Isabella Guglielmi

La marchesa Isabella Guglielmi, rapita il 27 giugno è stata liberata questa notte. Pare che per il riscatto siano stati pagati circa 2 miliardi. Il danaro sarebbe stato lasciato dai familiari ai banditi quindici giorni fa. La marchesa è stata liberata vicino Siena.

IN CRONACA

Parigi: per i quadri matrice terroristica?

A tre giorni dal clamoroso furto dei quadri degli impressionisti dal museo Marmottan di Parigi si sta facendo strada l'ipotesi di un'operazione dei terroristi di «Action Directe». A sostegno di questa «ipotesi» stanno l'uso delle armi, il fatto che le tele trafugate siano praticamente inestimabili e neppure coperte da assicurazione, nonché i furti di opere d'arte messe a segno anni fa dagli stessi terroristi.

A PAG. 5

Il vescovo di Reggio C.: «Il Pci ha ragione»

Il vescovo di Reggio Calabria, monsignor Aurelio Sorrentino, dopo avere incontrato una delegazione del gruppo regionale comunista, ha dichiarato ai giornalisti di essere d'accordo con il Pci sulla necessità di fare al più presto la giunta regionale. «I problemi urgono e non si possono rimandare — ha detto monsignor Sorrentino —. Su questo non posso non essere d'accordo».

A PAG. 8

Cuccia a Mediobanca polemica tra partiti

La polemica scoppiata sul caso della ricandidatura di Enrico Cuccia ad amministratore di Mediobanca divide ora anche i partiti di governo. Psi, Pli e Pri chiedono una discussione in Parlamento. La Dc, facendo scudo al ministro Dardi, oppositore della rielezione di Cuccia, non ne vuole sapere. Intanto non si è ancora ricomposta la frattura tra gli stessi azionisti pubblici dell'istituto.

A PAG. 9



NELLA FOTO: Yasser Arafat s'intrattiene con i giornalisti al termine dei colloqui con re Hussein di Giordania